

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1277

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa della deputata CENNI

Divieto di vendita dei prodotti agricoli e agroalimentari sottocosto e delle aste telematiche a doppio ribasso aventi ad oggetto i medesimi prodotti

Presentata il 17 ottobre 2018

ONOREVOLI COLLEGHI! — La vendita dei prodotti agricoli e agroalimentari sottocosto è un fenomeno che vede gli acquirenti riconoscere ai fornitori prezzi talmente bassi che i ricavi non bastano neanche a coprire i costi di produzione.

Questo fenomeno riguarda i prodotti agricoli soggetti a una successiva trasformazione e i prodotti agroalimentari che vengono commercializzati freschi al consumatore finale con prezzi particolarmente convenienti.

Moltissimi sono i casi, recenti e non solo, di piccoli, medi e grandi produttori e fornitori, associati anche in forma cooperativa, che hanno subito tali distorsioni di mercato, dando evidenza dell'esistenza di un meccanismo in base al quale chi non si adegua viene escluso dai successivi rapporti commerciali.

È spesso attraverso il ricorso all'asta elettronica al doppio ribasso che vengono

reperiti i prodotti destinati al sottocosto. Si tratta di un sistema di acquisto che va a penalizzare intere filiere, con ripercussioni dirette sulle dinamiche di produzione e sui rapporti di lavoro nelle campagne.

In base a tale sistema, come noto, alcune grandi aziende di distribuzione chiedono ai fornitori un'offerta di vendita per i propri prodotti, salvo poi, una volta raccolte le diverse proposte, indire una seconda gara nella quale usare come base di partenza non l'offerta qualitativamente migliore, ma, al contrario, quella di prezzo inferiore. Tra le aziende fornitrici si scatena così una gara per abbassare i prezzi offerti. Il soggetto che si aggiudica la fornitura al prezzo più basso cercherà di recuperare margini esercitando a sua volta pressioni sugli anelli più deboli a valle della filiera.

Le offerte, inoltre, vengono esercitate « al buio », ovvero senza che i partecipanti

all'asta possano sapere con chi concorrono. Questa mancanza di trasparenza potrebbe anche celare tentativi di ribasso strumentali con l'unico scopo di raggiungere offerte a prezzi stracciati.

Va comunque sottolineato che non tutte le aziende della grande distribuzione organizzata (GDO) fanno ricorso a tali pratiche. Nel mese di giugno 2017 Federdistribuzione, l'Associazione nazionale cooperative tra dettaglianti (ANCD) e Conad hanno infatti siglato con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un patto di impegno per favorire un mercato più trasparente e per evitare effetti distorsivi dei rapporti di filiera con l'impegno a non fare ricorso alle aste elettroniche inverse al doppio ribasso per l'acquisto di prodotti agricoli e agroalimentari. Si tratta di un'intesa che mira a distinguere gli ambiti associativi organizzati della GDO rispetto ad altri operatori del mercato, con l'obiettivo di valorizzare la correttezza e la trasparenza dei comportamenti delle imprese distributive.

Alcuni operatori del settore non hanno però sottoscritto questo protocollo ed utilizzano ancora strumenti che alterano il mercato e danneggiano l'intera filiera rischiando di penalizzare l'intero settore nazionale.

Dal momento che il nostro Paese si fregia di produzioni agroalimentari di altissima qualità (DOP, IGP, STG) diventa infatti non semplice per le imprese agire sul costo di produzione, perché hanno dei requisiti di processo produttivo con *standard* elevati imposti dalla normativa di riferimento. Pertanto, il fenomeno delle aste a doppio ribasso rischia di compromettere le filiere di qualità. Inoltre, l'acquisto dei prodotti con queste modalità, essendo posto in essere solo da alcune catene distributive, comporta anche una concorrenza tra le stesse a danno delle imprese produttrici: in particolare, il prezzo che si genera dalle aste al doppio ribasso diventa il punto di riferimento anche per le altre catene distributive che non adottano tale sistema di acquisto, influenzando in questo modo al ribasso tutto il mercato.

L'Unione europea sta cercando di contrastare questi fenomeni. La proposta di direttiva COM(2018)173 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2018, in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare si pone infatti l'obiettivo di ottenere una filiera più efficiente e trasparente e garantire una più equa distribuzione del valore aggiunto del cibo, mirando al contempo a sostenere concretamente gli agricoltori, ai quali troppo spesso sono lasciati i rischi della produzione e minori guadagni.

In attesa di una norma quadro europea e appurato che le attuali disposizioni nazionali non sono sufficienti per contrastare tali fenomeni, proponiamo nella presente proposta di legge alcuni interventi legislativi mirati a contrastare sia la vendita dei prodotti agricoli e agroalimentari sottocosto sia le aste a doppio ribasso dei prodotti medesimi.

In particolare, con l'articolo 1 si prevede che il Governo modifichi il regolamento recante disciplina delle vendite sottocosto, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 2001, n. 218, al fine di vietare la vendita sottocosto dei prodotti alimentari freschi e deperibili.

L'articolo 2 novella il codice civile inserendo tra gli atti di concorrenza sleale chi «allestisce un'asta elettronica per l'acquisto di prodotti agricoli e agroalimentari attraverso la presentazione, da parte degli offerenti, di prezzi modificati al ribasso con un divario di costi non giustificato dagli obiettivi della produzione e fuorviando la scelta del consumatore».

L'articolo 3, infine, emenda il codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016, specificando che gli appalti diretti all'acquisto di prodotti e servizi nei settori della ristorazione collettiva e della fornitura di derrate alimentari non possano essere oggetto di aste elettroniche. Le aste elettroniche, pur essendo disciplinate in materia di appalti con la finalità di agevolare il percorso di digitalizzazione della pubblica amministrazione, dovrebbero essere maggiormente orientate a impedire la diffusione di fenomeni distorsivi della concorrenza; specialmente

quando tale strumento sia impiegato abusivamente da imprenditori privati della grande distribuzione organizzata a danno dei produttori e dei trasformatori degli alimenti, costretti a vendere il loro pro-

dotto ad un prezzo che neppure marginalmente può essere idoneo a rappresentare una remunerazione dignitosa del lavoro prestato nel campo a garanzia del consumatore in tavola.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

1. Al fine di vietare la vendita sottocosto dei prodotti alimentari freschi e deperibili, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo provvede ad abrogare la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 2001, n. 218, in materia di vendite sottocosto.

Art. 2.

1. All'articolo 2598 del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente numero:

« *3-bis*) allestisce un'asta elettronica per l'acquisto di prodotti agricoli e agroalimentari attraverso la presentazione, da parte degli offerenti, di prezzi modificati al ribasso, con un divario di costi non giustificato dagli obiettivi della produzione e fuorviando la scelta del consumatore ».

Art. 3.

1. All'articolo 56 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« *1-bis*. Gli appalti diretti all'acquisto di prodotti e servizi nei settori della ristorazione collettiva e della fornitura di derrate alimentari non sono oggetto di aste elettroniche ».

